

da Tolosa. Morto questo principe l'8 novembre 1226, Raimondo si pose in campagna, restaurò le cose sue e sottomise parecchie piazze, continuando la guerra sino al 1229 (N. S.). Finalmente si conchiuse la pace il 12 aprile di quest'anno tra il re Luigi IX ed il conte Raimondo che giurò sulla porta maggiore di Nostra Dama di Parigi l'osservanza del trattato; quindi venne a piedi nudi condotto all'altare da cui il cardinal di Sant'Angelo gli diede l'assoluzione. Raimondo perdette con quel trattato la maggior parte de' suoi possedimenti avendo lasciato alla chiesa romana quanto a lui apparteneva oltre il Rodano, e al re di Francia tutti i diritti che a lui spettavano dai confini della diocesi di Tolosa (diocesi che abbracciava allora tutto ciò che al presente è compreso nella provincia ecclesiastica di questo nome) e dalla sponda del Tarn fino al Rodano. Per dar cauzione della sincerità delle sue disposizioni il conte si rassegnò volontario nelle prigioni del Louvre sino a che avessero avuto esecuzione i tre articoli preliminari ai quali s'era obbligato e vi rimase circa sei settimane essendo stato al suo uscire il giorno di Pentecoste 3 giugno creato dal re Luigi IX a cavaliere. Giovanna figlia di Raimondo ch'era stata da lui consegnata ai ministri del re, come erasi convenuto nel trattato di pace, fu nel mese stesso fidanzata ad Alfonso fratello del re; ma siccome gli sposi non aveano che nove anni, nati essendo entrambi nel 1220, non ebbe effetto il matrimonio che otto anni dopo. Raimondo ritornò a Tolosa sulla fine di settembre rinnovando le sue promesse alla presenza del legato, il quale nel novembre susseguente tenne a Tolosa un concilio in cui fu istituita l'inquisizione per l'investigazione contro gli eretici e si cominciarono subito le analoghe procedure. Durante l'inverno fu preso un certo nominato Guglielmo che si chiamava *il papa degli Albigesi*, e con sentenza di quel tribunale fu bruciato vivo.

L'anno 1233 fu affidata l'inquisizione ai Dominicani; ma la severità colla quale la esercitarono inasprì i popoli che minacciarono alcuni degl'inquisitori e li scacciarono da Tolosa, Narbonna e da altre città. Finalmente l'anno 1234 papa Gregorio IX restituì al conte Raimondo il marchesato di Provenza ceduto da quel principe alla romana chiesa